



# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0546

Mercoledì 09.09.2009

## **L'UDIENZA GENERALE**

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre - proveniente in elicottero dalla residenza estiva di Castel Gandolfo - ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa, continuando il ciclo di catechesi sui grandi Scrittori della Chiesa di Oriente e di Occidente del Medioevo, si è soffermato oggi su San Pier Damiani (1007-1072), monaco.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Al termine, il Santo Padre è rientrato a Castel Gandolfo.

### • CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

durante le catechesi di questi mercoledì sto trattando di alcune grandi figure della vita della Chiesa fin dalle sue origini. Oggi vorrei soffermarmi su una delle più significative personalità del secolo XI, san Pier Damiani, monaco, amante della solitudine e, insieme, intrepido uomo di Chiesa, impegnato in prima persona nell'opera di riforma avviata dai Papi del tempo. Nacque a Ravenna nel 1007 da famiglia nobile, ma disagiata. Rimasto orfano di ambedue i genitori, visse un'infanzia non priva di stenti e di sofferenze, anche se la sorella Roselinda si impegnò a fargli da mamma e il fratello maggiore Damiano lo adottò come figlio. Proprio per questo sarà poi chiamato Piero di Damiano, Pier Damiani. La formazione gli venne impartita prima a Faenza e poi a Parma, dove, già all'età di 25 anni, lo troviamo impegnato nell'insegnamento. Accanto ad una buona competenza nel campo del diritto, acquisì una raffinata perizia nell'arte del comporre - l'*ars scribendi* - e, grazie alla sua

conoscenza dei grandi classici latini, diventò "uno dei migliori latinisti del suo tempo, uno dei più grandi scrittori del medioevo latino" (J. Leclercq, *Pierre Damien, ermite et homme d'Église*, Roma 1960, p. 172).

Si distinse nei generi letterari più diversi: dalle lettere ai sermoni, dalle agiografie alle preghiere, dai poemi agli epigrammi. La sua sensibilità per la bellezza lo portava alla contemplazione poetica del mondo. Pier Damiani concepiva l'universo come una inesauribile "parabola" e una distesa di simboli, da cui partire per interpretare la vita interiore e la realtà divina e soprannaturale. In questa prospettiva, intorno all'anno 1034, la contemplazione dell'assoluto di Dio lo spinse a staccarsi progressivamente dal mondo e dalle sue realtà effimere, per ritirarsi nel monastero di Fonte Avellana, fondato solo qualche decennio prima, ma già famoso per la sua austerità. Ad edificazione dei monaci egli scrisse la *Vita* del fondatore, san Romualdo di Ravenna, e s'impegnò al tempo stesso ad approfondirne la spiritualità, esponendo il suo ideale del monachesimo eremitico.

Un particolare va subito sottolineato: l'eremo di Fonte Avellana era dedicato alla Santa Croce, e la Croce sarà il mistero cristiano che più di tutti gli altri affascinerà Pier Damiani. "Non ama Cristo, chi non ama la croce di Cristo", afferma (*Sermo XVIII, 11*, p. 117) e si qualifica come: "*Petrus crucis Christi servorum famulus* – Pietro servitore dei servitori della croce di Cristo" (*Ep*, 9, 1). Alla Croce Pier Damiani rivolge bellissime orazioni, nelle quali rivela una visione di questo mistero che ha dimensioni cosmiche, perché abbraccia l'intera storia della salvezza: "O beata Croce – egli esclama - ti venerano, ti predicano e ti onorano la fede dei patriarchi, i vaticini dei profeti, il senato giudicante degli apostoli, l'esercito vittorioso dei martiri e le schiere di tutti i santi" (*Sermo XLVIII, 14*, p. 304). Cari fratelli e sorelle, l'esempio di san Pier Damiani spinga anche noi a guardare sempre alla Croce come al supremo atto di amore di Dio nei confronti dell'uomo, che ci ha donato la salvezza. Per lo svolgimento della vita eremitica, questo grande monaco redige una Regola in cui sottolinea fortemente il "rigore dell'eremo": nel silenzio del chiostro, il monaco è chiamato a trascorrere una vita di preghiera, diurna e notturna, con prolungati ed austeri digiuni; deve esercitarsi in una generosa carità fraterna e in un'obbedienza al priore sempre pronta e disponibile. Nello studio e nella meditazione quotidiana della Sacra Scrittura, Pier Damiani scopre i mistici significati della parola di Dio, trovando in essa nutrimento per la sua vita spirituale. In questo senso egli qualifica la cella dell'eremo come "parlatorio dove Dio conversa con gli uomini". La vita eremitica è per lui il vertice della vita cristiana, è "al culmine degli stati di vita", perché il monaco, ormai libero dai legami del mondo e del proprio io, riceve "la caparra dello Spirito Santo e la sua anima si unisce felice allo Sposo celeste" (*Ep* 18, 17; cfr *Ep* 28, 43 ss.). Questo risulta importante oggi pure per noi, anche se non siamo monaci: saper fare silenzio in noi per ascoltare la voce di Dio, cercare, per così dire un "parlatorio" dove Dio parla con noi: Apprendere la Parola di Dio nella preghiera e nella meditazione è la strada della vita.

San Pier Damiani, che sostanzialmente fu un uomo di preghiera, di meditazione, di contemplazione, fu anche un fine teologo: la sua riflessione sui diversi temi dottrinali lo porta a conclusioni importanti per la vita. Così, ad esempio, espone con chiarezza e vivacità la dottrina trinitaria utilizzando già, sulla scorta dei testi biblici e patristici, i tre termini fondamentali, che sono poi divenuti determinanti anche per la filosofia dell'Occidente, *processio, relatio e persona* (cfr *Opusc. XXXVIII: PL CXLV*, 633-642; e *Opusc. II e III: ibid.*, 41ss e 58ss). Tuttavia, poiché l'analisi teologica del mistero lo conduce a contemplare la vita intima di Dio e il dialogo d'amore ineffabile tra le tre divine Persone, egli ne trae conclusioni ascetiche per la vita in comunità e per gli stessi rapporti tra cristiani latini e greci, divisi su questo tema. Pure la meditazione sulla figura di Cristo ha riflessi pratici significativi, essendo tutta la Scrittura centrata su di Lui. Lo stesso "popolo dei giudei, - annota san Pier Damiani - attraverso le pagine della Sacra Scrittura, ha come portato Cristo sulle spalle" (*Sermo XLVI, 15*). Cristo pertanto, egli aggiunge, deve essere al centro della vita del monaco: "Cristo sia udito nella nostra lingua, Cristo sia veduto nella nostra vita, sia percepito nel nostro cuore" (*Sermo VIII, 5*). L'intima unione con Cristo impegna non solo i monaci, ma tutti i battezzati. Troviamo qui un forte richiamo anche per noi a non lasciarci assorbire totalmente dalle attività, dai problemi e dalle preoccupazioni di ogni giorno, dimenticandoci che Gesù deve essere veramente al centro della nostra vita.

La comunione con Cristo crea unità d'amore tra i cristiani. Nella lettera 28, che è un geniale trattato di ecclesiologia, Pier Damiani sviluppa una profonda teologia della Chiesa come comunione. "La Chiesa di Cristo - egli scrive - è unita dal vincolo della carità a tal punto che, come è una in più membri, così è tutta intera misticamente nel singolo membro; cosicché l'intera Chiesa universale si denomina giustamente unica Sposa di Cristo al singolare, e ciascuna anima eletta, per il mistero sacramentale, viene considerata pienamente Chiesa". È importante questo: non solo che l'intera Chiesa universale sia unita, ma in ognuno di noi dovrebbe essere

presente la Chiesa nella sua totalità. Così il servizio del singolo diventa "espressione dell'universalità" (*Ep* 28, 9-23). Tuttavia l'immagine ideale della "santa Chiesa" illustrata da Pier Damiani non corrisponde – lo sapeva bene – alla realtà del suo tempo. Per questo non teme di denunciare lo stato di corruzione esistente nei monasteri e tra il clero, a motivo, soprattutto, della prassi del conferimento, da parte delle Autorità laiche, dell'investitura degli uffici ecclesiastici: diversi vescovi e abati si comportavano da governatori dei propri sudditi più che da pastori d'anime. Non di rado la loro vita morale lasciava molto a desiderare. Per questo, con grande dolore e tristezza, nel 1057 Pier Damiani lascia il monastero e accetta, pur con difficoltà, la nomina a Cardinale Vescovo di Ostia, entrando così pienamente in collaborazione con i Papi nella non facile impresa della riforma della Chiesa. Ha visto che non era sufficiente contemplare e ha dovuto rinunciare alla bellezza della contemplazione per portare il proprio aiuto nell'opera di rinnovamento della Chiesa. Ha rinunciato così alla bellezza dell'eremo e con coraggio ha intrapreso numerosi viaggi e missioni.

Per il suo amore alla vita monastica, dieci anni dopo, nel 1067, ottiene il permesso di tornare a Fonte Avellana, rinunciando alla diocesi di Ostia. Ma la sospirata quiete dura poco: già due anni dopo viene inviato a Francoforte nel tentativo di evitare il divorzio di Enrico IV dalla moglie Berta; e di nuovo due anni dopo, nel 1071, va a Montecassino per la consacrazione della chiesa abbaziale e agli inizi del 1072 si reca a Ravenna per ristabilire la pace con l'Arcivescovo locale, che aveva appoggiato l'antipapa provocando l'interdetto sulla città. Durante il viaggio di ritorno al suo eremo, un'improvvisa malattia lo costringe a fermarsi a Faenza nel monastero benedettino di Santa Maria Vecchia fuori porta, e lì muore nella notte tra il 22 e il 23 febbraio del 1072.

Cari fratelli e sorelle, è una grande grazia che nella vita della Chiesa il Signore abbia suscitato una personalità così esuberante, ricca e complessa, come quella di san Pier Damiani e non è comune trovare opere di teologia e di spiritualità così acute e vive come quelle dell'eremita di Fonte Avellana. Fu monaco fino in fondo, con forme di austerità, che oggi potrebbero sembrarci persino eccessive. In tal modo, però, egli ha fatto della vita monastica una testimonianza eloquente del primato di Dio e un richiamo per tutti a camminare verso la santità, liberi da ogni compromesso col male. Egli si consumò, con lucida coerenza e grande severità, per la riforma della Chiesa del suo tempo. Donò tutte le sue energie spirituali e fisiche a Cristo e alla Chiesa, restando però sempre, come amava definirsi, *Petrus ultimus monachorum servus*, Pietro, ultimo servo dei monaci.

[01270-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers frères et sœurs,

Saint Pierre Damien est né à Ravenne en 1007. Orphelin encore enfant, il put cependant entreprendre des études de droit et de lettres où il excellait. Sensible à la beauté et à la contemplation poétique du monde, il découvrit la richesse de la vie intérieure et des réalités surnaturelles. Saisi par l'absolu de Dieu, il se retira au Monastère de Fonte Avellana dédié à la Sainte Croix. Là, il rédigea une Règle pour aider les moines à mener en profondeur une vie de silence, de prière, et d'écoute de la Parole. Le Mystère de la Croix illuminait sa vie : de magnifiques prières en témoignent. Dans sa méditation de l'Écriture, il retrouvait toujours la figure du Christ, centre de la vie du moine. Puisse Jésus être pour nous aussi vraiment le centre de notre vie. Qu'Il nous aide à prendre du recul par rapport à nos préoccupations quotidiennes !

Théologien éminent, Pierre Damien, à partir de sa réflexion trinitaire et christologique enracinée dans l'Écriture, sut mettre en lumière l'Église comme communion. À une époque où les tensions étaient nombreuses dans l'Église, il fut nommé évêque d'Ostie et cardinal en 1057, afin de contribuer à la réforme de l'Église. Au fond de son âme, toutefois, Pierre Damien est toujours resté fidèle à l'idéal monastique : il est, pour nous, un témoin éloquent de l'absolu de Dieu qui nous appelle tous à la sainteté, libres vis-à-vis des compromissions avec le monde.

Je salue avec joie les pèlerins francophones, particulièrement les Petites Sœurs de Jésus, ainsi que les pèlerins de Richmond, au Canada, et ceux provenant des Diocèses de Belley-Ars et de Dijon, en France. En cette année

du sacerdoce, je vous invite à prier pour vos prêtres et à les soutenir dans leur ministère. Que Dieu vous bénisse !

[01271-03.01] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

In our catechesis on the Christian writers of East and West, we turn to Saint Peter Damian, who was born in Ravenna at the beginning of the eleventh century and became an accomplished writer and Latinist. His fine sensitivity made him excel in poetry and enabled him to see the world as a parable, full of symbolic references to the supernatural, leading him to embrace as a mature man a monastic vocation at Fonte Avellana, founded not long before. He was fascinated by the salvific mystery of the cross of Christ and promoted as the fullness of Christian living a form of monasticism noted for its austerity. Nourished by a mystical understanding of Scripture, Saint Peter Damian enjoyed precise theological insights especially into the mysteries of the Holy Trinity, our union with Christ, and the Church as a communion, from which he derived practical advice for living in charity with others. In 1057 he accepted the office of Cardinal Bishop of Ostia and assisted the Pope with courage and dedication in the reform of the Church of his time. After ten years he was granted his wish to return to his monastery and continued to serve the Church with prayer and action until his holy death in 1072. May the example and intercession of Saint Peter Damian, my dear Brothers and Sisters, inspire and renew us in our love of Christ and his Church.

I offer a warm welcome to all the English-speaking pilgrims and visitors from England, Scotland, Ireland, Denmark, Sweden, Gibraltar, Japan and the United States. Upon all of you I cordially invoke the Lord's abundant blessings of joy and peace!

[01272-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

In der heutigen Katechese möchte ich über den heiligen Petrus Damiani sprechen, einen Mönch und Bischof des 11. Jahrhunderts. Er wurde 1007 in Ravenna geboren, verlor früh, ganz früh beide Eltern und wurde von seinen älteren Geschwistern – einer Schwester und einem Bruder – erzogen, die ihn nach Faenza und Parma schickten, wo er eine gediegene Ausbildung erhielt. Er wurde zu einem Meister der lateinischen Sprache, hatte ausgezeichnete Kenntnisse der Bibel und der Kirchenväter und war auch mit der antiken Literatur und dem Römischen Recht vertraut. Aber wichtiger noch als das Studium war ihm die Erkenntnis Gottes selbst und das rechte Leben von dieser Erkenntnis her. So hat er sich nach einiger Zeit dem neugegründeten Orden der Kamaldulenser angeschlossen, einer strengen benediktinischen Mönchsgemeinschaft, deren Mitglieder teilweise als Eremiten lebten. Hier setzte er seine Tätigkeit als geistlicher Schriftsteller fort. Er hat das Geheimnis Christi und des dreifaltigen Gottes durchleuchtet und auf unser Leben bezogen, vor allen Dingen auch das Geheimnis der Kirche, die uns mit allen verbindet und die zugleich in jedem einzelnen ganz gegenwärtig sein sollte. Und er hat das ganze Weltall gleichsam als Parabel, als Symbol der göttlichen Wirklichkeit angesehen: Er hat versucht zu lernen und zu lehren, wie durch die Welt hindurch, durch die Schöpfung hindurch der lebendige Gott uns anredet, uns nahe ist und der ganze Kosmos des Glaubens im Kosmos der Schöpfung sich uns darstellt. So sehr er ein wunderbares Bild von der Kirche als dem geheimnisvollen Leib Christi hatte, so realistisch war er. Er hat gesehen, wie viele Mißstände es in der Kirche gab: Obere, die nicht dienen wollten, sondern sich als Herrscher gebärdeten, und dazu die Simonie, das heißt den Handel mit kirchlichen Ämtern. So mußte er auf seine Stille und das Leben der Beschauung, in dem er gleichsam ganz hineinschaute in das Geheimnis Gottes, verzichten, um der Realität der Kirche in dieser seiner Zeit zu dienen. Der Papst hat ihn zum Kardinalbischof von Ostia ernannt. Petrus Damiani hat es widerstrebend angenommen, aber zugleich gesehen, daß er eben auch als geistlicher Mensch nicht für sich allein leben durfte, sondern da sein mußte, um zu dienen und an der Kirche seiner Zeit zu wirken mit aller Mühe und mit aller Hingebung. Zehn Jahre danach durfte er dann wieder in sein Kloster zurückkehren, aber immer wieder wurde er

mit Missionen beauftragt, um in der lebendigen Kirche zu wirken und das in sie hineinzutragen, in ihr zu verwirklichen, was ihm im Herzen aufgegangen war. 1072 war die Stunde für ihn gekommen: Von einer Sendung zurückkehrend, ist er erkrankt und gestorben. Petrus Damiani war ein Mensch, der sich für die Erneuerung der Kirche verzehrte, der seine ganze Liebe galt und der er alle seine Kräfte zur Verfügung stellte; ein Mensch, der auch uns dazu ruft, über das Eigene, das Augenblickliche hinauszuschauen und das eigentlich Wesentliche – die Gemeinschaft mit dem lebendigen Gott – zu suchen, die uns auch zueinander bringt.

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger und Besucher deutscher Sprache, unter ihnen heute besonders die Ehemaligen des Anima-Kollegs. Ich bin ja selbst ein halber Ehemaliger, denn während des Konzils durfte ich drei Jahre dort wohnen und fühle mich so diesem Kolleg von Herzen verbunden. Für jeden Christen ist es wichtig, so sagt uns Petrus Damiani, zu lernen, still zu werden, um der Stimme Gottes gewahr zu werden, der im Gebet, in der Heiligen Schrift, in den Sakramenten und in der Schöpfung zu uns spricht. Euch allen erbitte ich Gottes Schutz und Segen.

[01273-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

En la audiencia de hoy contemplamos la figura de uno de los grandes santos del siglo once, Pedro Damián. Nacido en Ravena, muy pronto perdió a sus padres quedando huérfano al cuidado de sus hermanos, los cuales le dieron una magnífica formación, tanto jurídica como en la cultura clásica latina. En su primera juventud se dedicó a la enseñanza y compuso grandes obras literarias, pero muy pronto sintió la llamada a la vida eremítica e ingresó en el Monasterio de *Fuente Avellana*. Durante décadas se dedicó de manera ejemplar a la vida monacal. Largas horas de contemplación y meditación, nos han legado algunas piezas de alto valor teológico, así como magníficos sermones y cartas sobre el amor que brota de la Cruz y el valor de la Palabra de Dios en la vida espiritual del monje y del cristiano. Esta labor de pensamiento, por la cual exhortaba a todos a poner en el centro de su vida a Cristo, estaba encaminada a la búsqueda de una profunda reforma de la Iglesia. De ahí que en varias ocasiones fuera llamado por los Papas para desarrollar una actividad pastoral más directa o para solucionar problemas que acuciaban a la Iglesia en ese momento. Es un gran don poder contar con una figura como San Pedro Damián, que gastó sus energías espirituales y físicas por amor a Cristo y a su Iglesia, y que testimonia una vez más el primado de Dios sobre todas las cosas.

Saludo a los fieles de lengua española, en particular a los peregrinos agustinos del Perú, así como a los grupos provenientes de Puerto Rico, Costa Rica, México y España. Os invito a todos, siguiendo el ejemplo y la enseñanza de este santo monje, a acoger nuevamente la llamada a caminar decididamente hacia la santidad. Muchas gracias.

[01274-04.01] [Texto original: Español]

• SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE ◦ Saluto in lingua portoghese ◦ Saluto in lingua polacca ◦ Saluto in lingua ceca ◦ Saluto in lingua slovacca ◦ Saluto in lingua croata ◦ Saluto in lingua italiana ◦ Saluto in lingua portoghese

Dirijo uma cordial saudação a todos os peregrinos de língua portuguesa, particularmente aos grupos vindos de Portugal e do Brasil, de Ribeirão Pires e Rio de Janeiro, e à Comunidade Palavra Viva, convidando a todos vós que viestes a Roma a renovar o propósito de ter Jesus Cristo como o verdadeiro centro de vossas vidas. Obrigado pela visita! Que Deus vos guarde e abençoe!

[01275-06.01] [Texto original: Português]

◦ Saluto in lingua polacca

Drodzy pielgrzymi polscy, Siostry i Bracia, bardzo serdecznie was pozdrawiam! Wczoraj obchodziliśmy święto Narodzenia Najświętszej Maryi Panny. Jej narodzenie było dla świata zapowiedzią zbawienia, które jest celem

życia każdego z nas. Niech Maryja wyjedna wam łaskę wiary, pokój ducha i nadzieję na życie wieczne. Wam tu obecnym i waszym bliskim z serca błogosławię.

*[Cari pellegrini polacchi, Sorelle e Fratelli, saluto tutti voi cordialmente. Ieri, abbiamo celebrato la festa della Natività della Beata Vergine Maria. La sua nascita è stata per il mondo un annuncio della salvezza che è lo scopo ultimo della vita di ciascuno di noi. Maria vi ottenga la grazia della fede, la pace dell'anima e la speranza della vita eterna. A tutti voi qui presenti e ai vostri cari imparto, di cuore, la mia benedizione.]*

[01276-09.01] [Testo originale: Polacco]

#### ◦ Saluto in lingua ceca

Srdečně zdravím skupinu poutníků z Krnova a Prahy. Děkuji za vaše modlitby a těším se na návštěvu vaší vlasti. Rád vám všem žehnám! Chvála Kristu!

*[Un cordiale saluto al gruppo dei pellegrini di Krnov e Praga. Ringrazio delle vostre preghiere. Attendo con gioia di visitare la vostra Patria. Volentieri vi benedico tutti. Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01277-AA.01] [Testo originale: Ceco]

#### ◦ Saluto in lingua slovacca

Zo srdca vítam slovenských veriach. Osobitne pozdravujem účastníkov Púte Ordinariátu ozbrojených síl a ozbrojených zborov, vedených vojenským ordinárom biskupom Františkom Rábekom, ako aj pútnikov z Nitry a Oponíc.

Bratia a sestry, prajem vám, aby ste boli odvážnymi svedkami Krista v špecifickom prostredí, v ktorom žijete a pracujete. Ochotne žehnám vás, vašu službu i vašich drahých. Pochválený buď Ježiš Kristus!

*[Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua slovacca. In particolare saluto i partecipanti al Pellegrinaggio dell'Ordinariato delle forze armate e dei corpi armati, guidato dall'Ordinario militare Mons. František Rábek, come pure i pellegrini provenienti da Nitra e Oponice.]*

*Fratelli e sorelle, vi auguro di essere coraggiosi testimoni di Cristo nell'ambiente specifico in cui vivete e operate. Volentieri benedico voi, il vostro servizio ed i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01278-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

#### ◦ Saluto in lingua croata

Od srca pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike, a posebno vjernike iz župe Svetoga Vida mučenika iz Pitomače te grupu iz Zagreba. Budite oduševljeni za Krista, najvjernijeg prijatelja, koji nas neće razočarati nikada. Hvaljen Isus i Marija!

*[Di cuore saluto e benedico i pellegrini croati, particolarmente i fedeli della parrocchia di San Vid martire di Pitomaca ed il gruppo di Zagabria. Siate appassionati di Cristo, l'amico fedelissimo, che non ci delude mai. Siano lodati Gesù e Maria!]*

[01279-AA.01] [Testo originale: Croato]

#### ◦ Saluto in lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto voi, consiglieri ecclesiastici, dirigenti e rappresentanti tutti della *Coldiretti*, e vi incoraggio a proseguire con impegno il vostro servizio sociale e spirituale nel mondo dell'agricoltura. Le tematiche del vostro convegno vi siano di stimolo a riaffermare i principi etici nell'economia per rianimare la speranza con la solidarietà. Saluto gli esponenti dell'*Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro*, come pure quelli dell'*Associazione Invalidi Civili* auspicando che nei

confronti di questi nostri fratelli ci sia un'attenzione sempre più viva da parte della società e delle Istituzioni. Saluto con affetto i soci del *Lyons Club Nardò* ed assicuro per ciascuno e per le rispettive famiglie la mia fervida preghiera.

Saluto infine i *giovani*, i *malati* e gli *sposi novelli*. Ieri abbiamo celebrato la memoria liturgica della Natività della Beata Vergine Maria. Il Concilio Vaticano II dice che Maria ci precede nel cammino della fede perché "ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (*Lc 1,45*). Chiedo alla Vergine Santa il dono di una fede sempre più matura per voi *giovani*; una speranza sempre più salda per voi *ammalati*; un amore sempre più profondo e duraturo e per voi *sposi novelli*.

[01280-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0546-XX.01]

---